L'antropologa Rondini chiude gli incontri dell'Uciim

Relazioni a tempo di zapping

Le sfide degli insegnanti nel mondo veloce

Comunicazione ed educazione rappresentano due tematiche strettamente interconnesse e interdipendenti fra loro. Non possiamo pensare alla costruzione di un'educazione, e quindi di un'istruzione, senza definire precedentemente la creazione di una relazione consolidata tramite un'adeguata comunicazione. Ma il continuo sviluppo di nuovi strumenti — e, di conseguenza, nuove forme di comunicazione e condivisione di contenuti — rende sempre più difficile la scelta di un giusto approccio e la reale veicolazione del messaggio.

È questo il tema discusso nell'incontro per docenti, educatori e tutti gli interessati, svoltasi giovedì 10 aprile alla sede del liceo Dante di Trieste, dal titolo "L'illusione comunicativa all'epoca dello zapping", ovvero come sopravvivere e comunicare con i nostri ragazzi in una cultura liquida puntando a relazioni solide. La conferenza, organizzata dall'Uciim-Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori, formatori, è stata tenuta da Annamaria Rondini, docente di religione dell'Istituto Carducci di Trieste e docente di antropologia culturale al Seminario interdiocesano. Si è infatti discusso soprattutto in merito al giusto atteggiamento da parte dei docenti nei confronti dei loro studenti, affinché siano in grado di superare il contrasto tra "arcaismo" e "giovanilismo". La società in cui noi tutti siamo immersi è un ambiente caratterizzato da un elevato grado di "liquidità"; ci troviamo dunque in un contesto fluido dove il movimento molecolare è molto più dinamico rispetto al passato, e dove altresì le molecole non aderiscono più l'un l'altra ma presentano una certo spazio tra loro, una distanza che tende sempre più a un progressivo distacco tra gli individui. Per questo motivo diventa sempre più complesso riuscire a far nascere e mantenere relazioni profonde, stratificate, motivate, in definitiva "solide". Ma ciò che va a modificare la comunicazione al giorno d'oggi è anche la tipologia di strumento utilizzato o fruito. Secondo i dati, televisione e cellulare sono le primarie fonti di informazione e comunicazione per i giovani, basti pensare che in Italia il 56% dei bambini tra i 9 e i 10 anni possiede un cellulare e che, sempre nella stessa fascia d'età, guardino in un anno circa 31.500 messaggi pubblicitari, con una media giornaliera di 90 spot.

Sia smartphone che televisione garantiscono oramai informazioni in tempo reale, pluralità di temi, possibilità di approfondire specifici interessi, e rappresentano inoltre delle fonti considerate autorevoli. Altro elemento fondamentale è infatti proprio l'utilizzo di internet sia come fonte d'informazione, sia come bacino di nuove forme non solo di comunicazione, ma anche di linguaggio. Tramite mail, chat e social network è divenuto sempre più usuale l'utilizzo di un linguaggio più informale, colloquiale, sintetico e personalizzato. Tutti questi elementi si sono poi riversati in alcuni cambiamenti sociali profondi come la percezione della interconnessione perenne, la diversificazione rispetto al passato di velocità e ritmi comunicativi nonché della frequenza dell'atto comunicativo, e il cambiamento di strutture, mappe e percorsi concettuali.

Fatte quindi queste numerose osservazioni, appare chiaro come la moltiplicazione degli spazi e la modifica e dilatazione dei tempi comunicativi vada ad influire sulle modalità di interazione tra educatori e giovani, portando ogni insegnate a dover riflettere sul proprio ruolo in nuovi equilibri e nuovi ambiti tuttora in evoluzione.

Serena Cappetti
foto di Andrea Lasorte